

IDOS

in partenariato con  
CONFRONTI

# Dossier Statistico **Immigrazione** **2019**

otto  
per  
**8** mille  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Progetto sostenuto con i fondi  
Otto per Mille della Tavola Valdese - Unione delle Chiese metodiste e valdesi

## Dossier Statistico Immigrazione 2019

A cura del Centro Studi e Ricerche IDOS

in partnership con il  
Centro Studi Confronti



Progetto sostenuto con i fondi  
Otto per Mille della Tavola Valdese - Unione  
delle Chiese metodiste e valdesi

**Comitato scientifico:** Stefano Allievi, Maurizio Ambrosini, Raimondo Cagiano De Azevedo, Antonio Cortese, Massimiliano Fiorucci, Luigi Gaffuri, Salvatore Geraci, Giovanna Gianturco, Antonio Golini, Alberto Guariso, Andrea Lasagni, Massimo Livi Bacci, Gianni Loy, Maria Immacolata Maciotti, Concetta Mirisola, Riccardo Morri, Paolo Naso, Claudio Paravati, Emmanuele Pavolini, Pietro Pinto, Franco Pittau, Riccardo Pozzo, Emilio Reyneri, Enzo Rossi, Salvatore Saltarelli, Giuseppe Sangiorgi, Mara Tognetti, Francesco Zannini, Paolo Zurla.

**Coordinamento:** Raniero Cramerotti, Ginevra Demaio, Luca Di Sciullo, Maria Paola Nanni, Antonio Ricci.

**Curatori delle sezioni:** Raniero Cramerotti, Ginevra Demaio, Luca Di Sciullo, Deborah Erminio, Asia Leofreddi, Maria Paola Nanni, Antonio Ricci, Stefania Sarallo.

**Elaborazioni statistiche:** Mauro Albani, Maria Pia Borsci e Lucia Martina.

**Segreteria di redazione:** Maria Pia Borsci, Claudia Mancosu, Giuseppe Mazza.

**Autori:** Mauro Albani, Stefano Allievi, Antonella Altimari, Maurizio Ambrosini, Paola Andrisani,

Paolo Attanasio, Lorenzo Bagnoli, Bruno Baratto, Laura Bartolini, Diego Battistessa, Piero Bombardieri, William Bonapace, Paola Bonizzoni, Raffaele Callia, Annalisa Camilli, Valentina Cardinali, Antonio Ciniero, Virginia Costa, Alessio D'Angelo, Fabiana D'Ascenzo, Ginevra Demaio, Beppe De Sario, Carla Di Giacomo, Luca Di Sciullo, Giulia Falzoi, Fondazione Leone Moressa, Daniele Frigeri, Luigi Gaffuri, Salvatore Geraci, Monia Giovanetti, Patrizio Gonnella, Alberto Guariso, Christopher Hein, Paolo Iafrate, Valeria Lai, Lorenzo Luatti, Romano Magrini, Maria Marano, Stefano Montesano, Maria Paola Nanni, Paolo Naso, Marco Omizzolo, Enzo Pace, Luca Pacini, Francesco Paletti, Claudio Paravati, Emmanuele Pavolini, Chiara Peri, Maria Perino, Claudio Piccinini, Federica Pintaldi, Franco Pittau, Maria Elena Pontecorvo, Antonio Ricci, Renato Rizzo, Gina Romualdi, Elena Rozzi, Federico Russo, Mohamed Saady, Brunetto Salvarani, Viviana Santoro, Gianfranco Schiavone, Antonello Scialdone, Nino Sergi, Andrea Stuppini, Mauro Tibaldi, Marco Toccaceli, Paola Trombetti, Ilaria Valenzi, Andrea Zini.

*N.B. Le opinioni riportate impegnano gli autori e non i curatori e i promotori del Rapporto*

### Referenti regionali\*:

L. Gaffuri (Abruzzo); P. Andrisani (Basilicata); F. Biague, S. Saltarelli, M. Oberbacher (Bolzano P. A.); R. Saladino (Calabria); R. Gatti (Campania), P. Pinto, S. Federici (Emilia Romagna); P. Attanasio (Friuli Venezia Giulia); R. Cramerotti (Lazio); D. Erminio, A.T. Torre (Liguria); G.F. Valenti (Lombardia); V. Lannutti (Marche); V. Lombardi, C. Cancellario (Molise); R. Ricucci (Piemonte); A. Ciniero, S. Rizzello (Puglia); M.T. Putzolu (Sardegna); A. Hannachi, (Sicilia); F. Paletti, F. Russo (Toscana); S. Piovesan (Trento P. A.); E. Bigi (Umbria); W. Bonapace (Valle d'Aosta); G. Bonesso, G. Albertini (Veneto).

*\* I redattori che, pur avendo contribuito alla stesura dei capitoli regionali, non compaiono come referenti regionali, sono citati tra gli autori*

Proprietà letteraria riservata

Per ordinazioni e autorizzazioni a riproduzioni parziali:

© Centro Studi e Ricerche IDOS/Immigrazione Dossier Statistico

Via A. Davila 16, 00179 Roma, tel. +39.06.66514345 - 06.66514502 fax +39.06.66540087

E-mail: idos@dossierimmigrazione.it - sito web: www.dossierimmigrazione.it

*"Dossier Statistico Immigrazione"® e "Immigrazione Dossier Statistico"® sono marchi registrati dal Centro Studi e Ricerche IDOS/Immigrazione Dossier Statistico*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

# Indice

Strutture di riferimento del <i>Dossier Statistico Immigrazione 2019</i> .....	7
Introduzione. L'ora di levare il capo (L. Di Sciullo, C. Paravati) .....	8
L'immigrazione in Italia nel 2018. I dati salienti .....	9
Immigration in Italy in 2018. Key facts .....	11
L'immigrazione in Italia. Prospetto riassuntivo (2008-2018) .....	13
Dati di sintesi (2018) .....	14

## Il contesto internazionale ed europeo

<i>Editoriale. Ius migrandi e mare liberum</i> (L. Gaffuri).....	21
Demografia, sviluppo e migrazioni nel mondo: un nesso problematico (A. Ricci).....	23
Il contributo degli immigrati al perseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (N. Sergi) .....	32
Le rimesse nel 2018: un <i>exploit</i> annunciato (L. Luatti).....	38
I migranti forzati nel mondo e in Europa nel 2018 (A. Ricci).....	46
Contrabbandieri del Mediterraneo, le strutture criminali che trafficano in uomini, droga, sigarette ed armi (L. Bagnoli).....	55
Crisi ambientale e migrazioni forzate: gli sfollati ambientali superano i rifugiati politici (M. Marano) .....	59
Migrare dal "Triangolo Nord" agli Usa: una carovana di sogni e speranza contro il muro di Donald Trump (D. Battistessa) .....	63
Immigrazione e presenza straniera nell'Ue: ripensando il "vecchio continente" (A. D'Angelo) .....	68
La "nuova rotta balcanica" in Bosnia-Erzegovina (W. Bonapace, M. Perino) .....	76
Gli atteggiamenti di europei ed italiani verso l'immigrazione. Una nota sui dati dell' <i>European Social Survey</i> (A. Scialdone) .....	80
Islam in Europa: il lessico dell'islamofobia (E. Pace) .....	85
Le nuove migrazioni degli italiani (A. Ricci).....	89

## Flussi e presenze in Italia

<i>Editoriale. La forza dei dati contro le fake news (M. Ambrosini)</i> .....	97
Immigrazione in Italia: dagli anni Settanta alla crisi del 2008 fino all'attualità (F. Pittau) .....	99
La popolazione straniera residente alla fine del 2018. Bilancio demografico (M. Albani).....	106
Distribuzione sul territorio e altre caratteristiche della popolazione straniera residente in Italia alla fine del 2018 (M. Albani).....	110
I non comunitari in Italia: la paura dell'irreale che genera mostri (L. Di Sciullo).....	114
La presenza straniera complessiva nel 2018 (F. Pittau).....	120
L'immigrazione in Italia: una prospettiva di genere (V. Cardinali).....	121
Le politiche di ingresso e i visti rilasciati nel 2018 (L. Gaffuri).....	126
Gli arrivi via mare e l'accesso all'asilo in Italia e in Europa (C. Peri).....	130
Il Mediterraneo centrale: una rotta sempre più pericolosa (L. Bartolini).....	138
I corridoi umanitari. Da <i>best practice</i> a <i>policy</i> (P. Naso).....	142
Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati alla prova del Decreto Sicurezza (M.P. Nanni) .....	144
Gli espulsi dall'accoglienza. L'abrogazione della protezione umanitaria (M. Omizzolo).....	151
L'accoglienza e l'integrazione nel Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (V. Costa, M. Giovannetti) .....	157
L'impatto delle politiche anti-migranti sui minori stranieri non accompagnati (E. Rozzi) .....	162
Il contrasto dell'immigrazione irregolare alla prova dei dati (F. Paletti, F. Russo).....	167
I porti italiani possono essere chiusi alle operazioni di soccorso in mare? (G. Schiavone) .....	173
I ritorni volontari assistiti (G. Falzoi).....	179

## Integrazione e pari opportunità

<i>Editoriale . Breve agenda per gestire un fenomeno normale (S. Allievi)</i> .....	181
L'"anno breve" dell'immigrazione in Italia (A. Camilli) .....	183
L'integrazione dei rifugiati, tra fallimenti e buone prassi (C. Hein) .....	188
Le "discriminazioni istituzionali" verso gli stranieri nell'accesso al <i>welfare</i> (A. Guariso) .....	193
Stranieri alla guida: patenti automobilistiche tra diritto e discriminazioni (P. Iafrate).....	198
La criminalità degli stranieri e degli italiani: linee per un corretto confronto (F. Pittau, L. Di Sciullo, P. Iafrate) .....	200
Ancora sbarre più strette per i detenuti stranieri (P. Gonnella).....	204
Le religioni degli immigrati e il panorama multireligioso dell'Italia (R. Callia, B. Salvarani)....	208
Gli imam, una risorsa per l'integrazione (P. Naso).....	212

Il diritto di libertà religiosa (I. Valenzi) .....	216
La tutela della libertà di culto nel sistema di accoglienza in Italia (S. Montesano).....	218
L'accesso degli stranieri al mercato della casa (M. Toccaceli) .....	222
Migrazioni familiari, matrimoni e nascite (P. Bonizzoni).....	226
Seconde generazioni: sfide e questioni aperte (M. Ambrosini).....	230
Salute, bene indivisibile e diritto inalienabile nelle società multiculturali (S. Geraci, V. Santoro) .....	235
L'insostenibile miraggio (e terreno di ricatto) della cittadinanza (L. Di Sciullo, P. Attanasio) ..	239
Studenti di cittadinanza straniera: unici in crescita dentro una scuola in affanno (G. Demaio) .....	244
"Migranti e comunità inclusive": il progetto MeCI dell'Università del Molise (Comitato scientifico progetto MeCI).....	250
Demonizzazione e odio contro i migranti nei canali di comunicazione: il capro espiatorio è servito (P. Andrisani, V. Lai) .....	252
 <b>Lavoro ed economia</b>	
<i>Editoriale. Stranieri e mercato del lavoro in Italia: poche buone notizie e molte sfide (E. Pavolini)</i> .....	257
Occupati e disoccupati stranieri nella Rilevazione sulle forze di lavoro Istat (F. Pintaldi, M.E. Pontecorvo, M. Tibaldi).....	259
I lavoratori non comunitari presenti negli archivi Inps (P. Trombetti, G. Demaio).....	268
Pensioni, prestazioni assistenziali e ammortizzatori sociali erogati agli immigrati: analisi dagli archivi dell'Inps (C. Di Giacomo, G. Demaio).....	275
Informare per ridurre la distanza tra immigrati e assistenza sociale (M. Saady) .....	280
I lavoratori stranieri nel settore agricolo (R. Magrini) .....	283
Il lavoro agricolo gravemente sfruttato (A. Ciniero) .....	289
Pilastro sociale e motore economico: il lavoro domestico nell'Europa e nell'Italia del futuro (A. Zini) .....	296
Gli immigrati nel mondo del lavoro indipendente (M.P. Nanni).....	299
L'azione sindacale e la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri (B. De Sario) .....	305
Infortuni e malattie professionali tra i lavoratori non comunitari (A. Altimari, G. Romualdi)..	309
Il ruolo dei Patronati nella tutela dei diritti dei cittadini migranti (P. Bombardieri) .....	314
I patronati, gli immigrati e il progetto Form@ (C. Piccinini).....	315
Stima dell'impatto economico e fiscale dell'immigrazione (Fondazione Leone Moressa, A. Stuppini).....	317
Inclusione finanziaria e disuguaglianze di genere (D. Frigeri) .....	324

## I contesti regionali

<i>Editoriale. Trasformazioni e nuove sfide per un'accoglienza (e integrazione) diffusa e sostenibile (L. Pacini)</i> .....	327
Tre modelli per una lettura trasversale dei territori (L. Di Sciullo).....	329

### *Nord-Ovest*

Lombardia. Rapporto immigrazione 2019 (G.F. Valenti).....	332
Piemonte. Rapporto immigrazione 2019 (R. Ricucci).....	339
Valle d'Aosta. Rapporto immigrazione 2019 (W. Bonapace).....	346
Liguria. Rapporto immigrazione 2019 (A.T. Torre, D. Erminio).....	351

### *Nord-Est*

Veneto. Rapporto immigrazione 2019 (G. Bonesso, R. Rizzo, G. Albertini, B. Baratto).....	356
Friuli Venezia Giulia. Rapporto immigrazione 2019 (P. Attanasio).....	363
Provincia Autonoma di Bolzano. Rapporto immigrazione 2019 (F. Biague, M. Oberbacher)....	368
Provincia Autonoma di Trento. Rapporto immigrazione 2019 (S. Piovesan).....	373
Emilia Romagna. Rapporto immigrazione 2019 (P. Pinto, S. Federici, A. Stuppini).....	378

### *Centro*

Toscana. Rapporto immigrazione 2019 (F. Paletti, F. Russo).....	385
Marche. Rapporto immigrazione 2019 (V. Lannutti).....	392
Umbria. Rapporto immigrazione 2019 (E. Bigi).....	397
Lazio. Rapporto immigrazione 2019 (R. Cramerotti).....	402

### *Sud*

Campania. Rapporto immigrazione 2019 (R. Gatti).....	409
Abruzzo. Rapporto immigrazione 2019 (L. Gaffuri, F. D'Ascenzo).....	416
Molise. Rapporto immigrazione 2019 (V. Lombardi, C. Cancellario).....	422
Basilicata. Rapporto immigrazione 2019 (P. Andrisani).....	427
Calabria. Rapporto immigrazione 2019 (R. Saladino).....	432
Puglia. Rapporto immigrazione 2019 (A. Ciniero, S. Rizzello).....	437

### *Isole*

Sicilia. Rapporto immigrazione 2019 (A. Hannachi).....	443
Sardegna. Rapporto immigrazione 2019 (M.T. Putzolu).....	450

## Tabelle statistiche

Tabelle nazionali .....	455
-------------------------	-----

## Strutture di riferimento del *Dossier Statistico Immigrazione 2019*

**UNHCR** - Alto Commissariato delle Nazioni Unite;  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

**IOM/OIM** - International Organization for Migration;  
[www.italy.iom.int](http://www.italy.iom.int)

**MINISTERO AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**  
D.G.I.T. (Direzione Generale degli Italiani all'Estero e delle Politiche Migratorie);  
[www.esteri.it](http://www.esteri.it)

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
Dipartimento Pubblica Sicurezza, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e Direzione Centrale per i Servizi Demografici;  
[www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**  
D.G. Immigrazione e Politiche di Integrazione;  
[www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**  
D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi;  
[www.miur.gov.it](http://www.miur.gov.it)

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI**  
Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione ed i Sistemi Informativi e Statistici, D.G. per la Motorizzazione, Centro Elaborazione Dati;  
[www.mit.gov.it](http://www.mit.gov.it)

**ANCI** - Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia;  
[www.serviziocentrale.it](http://www.serviziocentrale.it)

**BANCA D'ITALIA**  
Servizio Rilevazione ed Elaborazioni Statistiche;  
[www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

**INAIL** - Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni  
D.G. Servizi Informativi;  
[www.inail.it](http://www.inail.it)

**INPS** - Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale; [www.inps.it](http://www.inps.it)

**ISTAT** - Istituto Nazionale di Statistica;  
[www.istat.it](http://www.istat.it); [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)

**UNIONCAMERE/INFOCAMERE**  
[www.unioncamere.gov.it](http://www.unioncamere.gov.it)  
[www.infocamere.it](http://www.infocamere.it)

### ***Il progetto del Dossier Statistico Immigrazione 2019 è sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese***

#### ***Si ringraziano per la collaborazione i ricercatori e gli operatori delle seguenti strutture:***

Anci, Archivi di Stato di Campobasso e di Isernia, Assindatcolf, Associazione Africa e Mediterraneo, Associazione A Sud, Associazione Antigone, Associazione Lunaria, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi), Associazione nazionale oltre le frontiere (Anolf), Caritas diocesana di Pisa, Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura, Centro Patronati (Ce.Pa.), Centro Studi Medi, Centro Studi Immigrazione (Cestim), CeSPI, Cgil, Cisl, Cittalia, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (Cild), Coldiretti, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), European Development and Educational Research Association (Edera), European Federation for Family Employment and home care (Effe), Eurispes, Fieri, Fondazione Alexander Langer, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Leone Moressa, Inca-Cgil, Inapp-Progetto strategico "Integrazione dei Migranti, Internazionale, Intersos, Investigative Reporting Project Italy (Irpi), Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche, Istituto Psicanalitico per le Ricerche Sociali, Istituto Scenari Immobiliari, Link 2007, Manifesto per Padova senza razzismi e discriminazioni, Migrantes Treviso, Oxfam Italia, Regione Calabria, Regione Emilia Romagna, Regione Umbria, Servizio Centrale dello Sprar/Siproimi, Società Italiana Medicina delle Migrazioni (Simm), Uil.

**Università in Italia:** Cagliari, Catanzaro, L'Aquila, Macerata, Milano, Molise, Napoli (Orientale, Federico II), Roma (Sapienza, Tor Vergata, Luiss), Enna (Kore), Torino, Padova, Piemonte Orientale, Salento.

**Università estere:** University of Nottingham (Regno Unito), Instituto "Francisco de Vitoria" - Universidad Carlos III de Madrid (Spagna).

## INTRODUZIONE

### *L'ora di levare il capo*

di Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS  
e Claudio Paravati, direttore del Centro Studi Confronti

Quello appena trascorso è stato decisamente un *annus horribilis*. Non solo per l'immigrazione, terreno privilegiato su cui qualcos'altro di ben più endemico e radicale ha dato prova di sé; ma appunto per questo altro di endogeno e di raccapricciante: l'arretramento e lo sfaldamento culturale, etico e civile – prima ancora che giuridico e, per certi versi, istituzionale – dell'Italia e, in parte, dell'Europa; l'eclissi e la derelizione del *sensu* dell'umano in un paese e in un continente (divenuto da 60 anni Unione politica di popoli) che per secoli sono stati – sia pure tra mille conflitti e contraddizioni – non solo il giardino dell'arte, della scienza, del diritto e della filosofia occidentali; ma soprattutto la culla dell'umanesimo e la patria dell'universalità dei diritti umani.

I lunghi anni della crisi economica e occupazionale non solo hanno inasprito i problemi, già acuti, delle fasce sociali più deboli, relegate e dimenticate nelle periferie (fisiche e non solo) delle città e della vita collettiva, dove gli schiaffi della recessione hanno colpito con più durezza (come è proprio di ogni cosa che, ricacciata ai confini esterni, *li* è – per definizione – *direttamente* esposta ai traumi esterni e ai malfunzionamenti sistemici); ma queste fasce disagiate si sono anche infittite dei giovani impoveriti della classe media (sempre più assottigliata dalla crisi), i quali, trascinati nella precarietà, per la prima volta, in un passaggio generazionale, hanno dovuto constatare sulla loro pelle di non poter godere di quelle certezze (occupazionali, salariali, pensionistiche, abitative ecc.) di cui ha fruito chi li ha preceduti.

Così le paure – quelle che, in maniera più o meno latente, agitano ogni persona – si sono moltiplicate e acutizzate: la paura di non farcela, di non arrivare a fine mese, di indebitarsi; di perdere il lavoro, di non trovarlo; di dover lasciare casa, di non reperirne una; di non poter costituire una famiglia, di doversene separare; di dover partire, di ammalarsi; e ancora: la paura di deludere, la paura di fallire, la paura del futuro...

Su tutte queste legittime paure (guai a sottovalutarle!) ha agito la cinica e furba manipolazione di un potere politico che – ben consapevole della propria incapacità di comprenderne e affrontarne le vere cause – ha teso unicamente a salvare se stesso.

Le paure sono così divenute rabbia. Ma prima che questa potesse incanalarsi in (giusta) rivendicazione da parte dei poveri (impoveriti) verso i ricchi (arricchiti), degli esclusi (sofferenti) verso il potere (insofferente), quest'ultimo ha vigliaccamente fatto leva su quelle paure per conservarsi. Soffiando ancor più su di esse, ne ha alimentate ad arte di false, sovrapponendole alle prime; e mentre, in questa distorsiva strumentalizzazione, esasperava il clima, già erigeva il bersaglio sostitutivo sul quale sviare la rabbia: l'immigrato, l'altro per antonomasia.

Sempre più lo straniero è stato rappresentato come estraneo, e infine come nemico. E



sempre più la diffidenza verso di esso si è trasformata in inimicizia, e infine in rancore. La giusta rabbia, che nasceva da giustificate paure, si è trasformata, per l'inoculazione di ancestrali e infondate psicosi, in ingiusto e ingiustificato odio.

E come ai bambini si consegna, come sostituto della madre, l'oggetto transazionale su cui riversare l'affetto a lei destinato quando è assente, così il potere – nella sua latitanza, persino dagli uffici dei propri palazzi – ha gettato alle folle, in sostituzione di se stesso, l'oggetto transazionale (l'immigrato-nemico) sul quale dirottare il loro odio. Si è così compiuto non solo un lungo e preparato mutamento antropologico (per cui, ammaestrati prima alla volgarità e in ultimo al risentimento, gli italiani – che tutto il mondo apprezzava per capacità di empatia e spirito di solidarietà – sono diventati un popolo sempre più livoroso e aggressivo), ma anche quella “torsione del conflitto sociale” (Ferrajoli) in virtù della quale, allo scontro tra poveri e ricchi, potenti e impotenti, si è sostituita la telecomandata guerra tra impotenti: poveri contro impoveriti.

Sarebbe bastato verificare quanto quelle paure accomunino gli uni e gli altri, per riscoprire una *fraternità* tanto più profonda quanto più occultata. Ché da sempre ogni potere inetto (vero destinatario delle giuste pretese sociali) blinda le proprie posizioni acquisite con simili mistificazioni. Dalle quali hanno preso corpo le più surreali derive, le più ripugnanti scene di decadenza. Lasciando altri elencare le tante volgari esibizioni di sfregio e di crassa tracotanza, messe in atto – con gelida insensibilità – nelle stesse ore in cui venivano costretti in alto mare, sotto il sole cocente, profughi di ogni età già torturati, violentati e schiavizzati, riportiamo qui solo un'immagine emblematica: gli occhi terrorizzati di una bimba, stretta a sua madre che, scortata dalla polizia, entrava nella casa popolare di Roma regolarmente assegnatale, sotto l'assedio di una folla inferocita che le urlava contro, augurandole, bava alla bocca, di essere stuprata, solo perché di origine rom. Demonizzare per colpire furiosamente e, così, esorcizzare il peso delle paure è stata la linea guida di una stagione spietata.

Come ricordava don Tonino Bello, la “paura” (dal latino *pavēre*, che ha la stessa radice di “pavimento”) piega e appiattisce le nostre teste al livello del terreno; e con le teste tutti noi stessi. Esse ci “atterriscono”, ci mettono “a terra” appunto, dove tutto ci passa sopra indifferente. In quella posizione prona, da sempre privilegiata da un potere che serve se stesso usando gli “altri”: i più indifesi, inermi e privi di diritti. Come i migranti, appunto.

Dinanzi a *questo* potere ingiusto è l'ora di alzare la testa (o, evangelicamente, di “levare il capo”): atto che ogni “capitano” di turno – a tutti i livelli e in ciascuna epoca e latitudine – teme più di ogni altro, allorché poggia il proprio consenso sia sull'obbedienza cieca di chi resta ipnotizzato dalla sua propaganda sia sull'acquiescenza degli indifferenti.

Non a caso la “sollevazione del capo” indica equivocamente l'atto del (ri)alzare la fronte (perché tornino finalmente, dinanzi ai nostri occhi, i *volti* degli altri); e quello di rimuovere chi comanda. Ma perché ciò accada non è sufficiente scuotere la testa e indignarsi solo virtualmente, sui social; è necessario impegnare il corpo, esserci fisicamente, protestare in carne e ossa.

Anche per questo, nell'anno in cui Idos inaugura le sue pubblicazioni elettroniche sul proprio sito web, non si rassegna alla tiratura cartacea, fisica, del *Dossier*. Ché di questa fisicità, oggi, c'è bisogno per (ri)alzare le teste – troppo (ri)piegate anche su smartphone, tablet e pc. E per accorgersi, con questa elevazione, che un volto reale, di carne, fuori di noi, ci aspetta. Il nostro.

## L'immigrazione in Italia nel 2018. I dati salienti

**Flussi e presenze.** In Italia la popolazione straniera non è in espansione e anche nel 2018 è cresciuta fisiologicamente di appena il 2,2%, arrivando a 5.255.500 residenti a fine anno, pari all'8,7% di tutti gli abitanti nel paese. Rispetto all'anno precedente, l'aumento netto di 111.000 presenze è stato in gran parte dovuto ai 65.400 bambini nati nel corso del 2018 da coppie straniere già presenti in Italia, i quali non sono quindi "immigrati". Il loro numero, peraltro, continua a calare insieme a quello delle nuove nascite nel loro complesso (439.700 nel 2018, il picco più basso registrato da anni), sulle quali incidono per poco più di un settimo (14,9%).

Le nuove presenze di immigrati si sono radicalmente ridotte, in Italia, tanto per la perdurante chiusura dei canali regolari di ingresso per lavoratori non comunitari che dall'estero intendano stabilirsi nel paese, quanto per gli accordi con la Libia del 2017, stretti sia con i due governi in conflitto sia con i clan che gestiscono il traffico e la tratta di migranti, per arrestare i flussi di questi ultimi lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Qui, quelli che partono e non annegano (l'Oim stima in 1.314 i morti e dispersi in tale rotta nel 2018, 1 ogni 35 che tentano la traversata, contro 1 ogni 50 dell'anno precedente), se non salvati in mare dalle navi delle Ong o della Marina italiana o da pescherecci di passaggio (oggi a rischio di multa fino a 1 milione di euro per sbarco non autorizzato di migranti soccorsi in mare, a norma del "secondo Decreto Salvini"), vengono catturati dalla Guardia costiera libica e riportati nei campi di detenzione del paese nordafricano, dove tornano a subire violenze, stupri e torture tra i più feroci.

Così, non solo i migranti sbarcati sono scesi ad appena 23.370 in tutto il 2018 (-80,4% rispetto ai 119.310 del 2017, ulteriormente crollati a circa 6.700 nei primi 9 mesi del 2019); ma, se dai 242.000 nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2018 (di cui ben il 52,4% riguarda motivi familiari), si escludono quelli emessi per permanenze temporanee (come lavoro stagionale, studio ecc.), ne restano 203.500, tra i quali gran parte di quelli per motivi familiari, lavoro e protezione riguarda persone o nate in Italia nell'anno (motivi familiari) o che, già ivi presenti, hanno operato una conversione del motivo o della tipologia del permesso, e non "nuovi ingressi" effettivi. Questi ultimi, del resto, devono essere stati ampiamente compensati dagli stranieri che nel frattempo hanno lasciato l'Italia (senz'altro più delle loro 40.000 cancellazioni anagrafiche per l'estero, le quali non esauriscono l'intera portata del flusso), visto che il numero dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel paese è rimasto praticamente statico anche nel 2018 (3.717.000: un dato sostanzialmente invariato dal 2016).

**Inserimento sociale.** A indicatori di sempre più grande stabilizzazione e radicamento da parte degli stranieri in Italia continuano a fare da contrappunto dinamiche (e politiche) di esclusione e

discriminazione che non solo disconoscono il carattere strutturale dell'immigrazione nel paese, ma iniziano ad avviare processi di disaffezione e – soprattutto tra i giovani e più qualificati – anche di abbandono dell'Italia.

Da un parte è significativo, ad esempio, che ben il 60,1% dei non comunitari regolarmente soggiornanti (2.233.000 persone) abbia un permesso di durata illimitata (e quindi uno status legale stabile) e dei restanti titolari di permessi a termine, ben 3 su 4 ne abbiano uno per motivi di famiglia (46,9%) o di lavoro (29,7%), ragioni che sottintendono un radicamento nel paese; o che degli oltre 5 milioni di stranieri, circa 1,1 milioni è già costituito da persone nate in Italia da genitori entrambi stranieri, e quindi "straniere" solo dal punto di vista giuridico, di cui oltre 531.000 siedono sui banchi di scuola e costituiscono ormai quasi i due terzi (63,1%) degli 842.000 studenti "stranieri" complessivi (il 9,7% dell'intera popolazione scolastica in Italia); o che ad oggi è stimabile in quasi 1,5 milioni il numero di stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (di cui 112.500 nel solo 2018: un dato ancora in calo rispetto ai due anni precedenti).

D'altra parte, la popolazione straniera viene ancora penalizzata o discriminata per la provenienza (sebbene la metà degli stranieri residenti sia europea, gli africani appena un quinto, come pure gli asiatici, e gli americani meno di un decimo), per l'appartenenza religiosa (i musulmani sono stimati in 1.733.000, il 33,0% del totale, mentre i cristiani in 2.742.000, il 52,2%) e nell'accesso a servizi e beni fondamentali di welfare, come ad esempio la casa (solo il 21,5% degli stranieri è proprietaria di un'abitazione, mentre il 63,5% vive in locazione e il resto alloggia o presso i datori di lavoro o da connazionali e parenti) o l'istruzione (sono in ritardo scolastico il 30,7% degli alunni stranieri, contro il 9,6% degli italiani, mentre solo il 64,8% degli alunni stranieri continua a studiare dopo l'età dell'obbligo, contro l'80,9% degli italiani).

**Lavoro.** La partecipazione degli immigrati all'economia e al mercato del lavoro italiani conferma, per l'Italia, il vantaggio dato da una forza lavoro aggiuntiva, e, per i lavoratori stranieri, lo svantaggio in termini di condizioni di lavoro, opportunità di carriera, livelli retributivi e mobilità sociale. A fine 2018 gli stranieri sono 2.455.000 tra gli occupati (10,6%) e 400.000 tra i disoccupati (14,5%). Il 65,9% degli occupati lavora nel terziario, il 27,7% nell'industria e il 6,4% in agricoltura. Persiste il loro inserimento in un mercato lavorativo secondario e fortemente differenziato per nazionalità e genere: i due terzi dei lavoratori stranieri svolgono professioni non qualificate o operaie (in cui sono, rispettivamente, il 32,3% e il 14,0% degli addetti); solo il 7% svolge una professione qualificata (categoria in cui incidono solo per il 2,3%); l'incidenza più elevata la raggiungono nei servizi domestici, dove sono stranieri il 68,9% degli occupati e impiegate quasi il 42% delle lavoratrici straniere (mentre quasi il 43% dei lavoratori stranieri maschi è occupato nell'industria e nelle costruzioni). Per il resto, sono stranieri quasi la metà dei venditori ambulanti e più di un terzo di facchini, braccianti agricoli, manovali e personale non qualificato della ristorazione. Non a caso, oltre un terzo dei lavoratori immigrati è sovraistruito (34,4% a fronte del 23,5% degli italiani) e la retribuzione media mensile ammonta a poco più di 1.000 euro per gli stranieri e a quasi 1.400 per gli italiani. In un tale quadro spicca per vivacità l'ambito del lavoro autonomo: le imprese condotte da stranieri hanno superato le 600mila unità, rappresentando quasi il 10% delle imprese attive in Italia.

## Immigration in Italy in 2018. Key facts

**Foreign population.** The foreign population in Italy is not expanding and in 2018 has yet grown “physiologically” of just 2.2%, reaching 5,255,500 residents at the end of the year, i.e. the 8.7% of all inhabitants in the country. The annual net growth of 111,000 foreign people is mainly due to 65,400 children born during 2018 from foreign couples already living in Italy, so that these children are not “immigrants”. Their number continues decreasing together with that of the new births as a whole (439,700 in 2018, the lowest level registered from many decades so far), on which those of foreign children represent a little less of one seventh (14.9%).

New presences of immigrants radically decreased in Italy both because of the persisting closure of regular entry channels for non-EU workers who, coming from abroad, want to settle in the country, and the 2017 agreements between Italy and Libya, signed with both the two fighting Libyan governments and with the local “clans” who manage migrants’ trafficking and exploitation, in order to stop migrants’ flows on the Mediterranean central route. Migrants who leave and don’t drown (IOM estimates 1,314 dead or missing people on this route in 2018, 1 in 35 who tried to cross the sea versus 1 in 50 in 2017), if not rescued by NGO’s boats, the military Italian Navy or fishing boats (each of those risking up to a 1 million euros financial penalty for “not authorised” disembarkations of rescued migrants on the Italian coasts, according to the “second Salvini’s security law”), will be captured by the Libyan Coast Guard and taken back to the detention camps of the North-African country, where they will suffer again the most cruel violence, rapes and tortures.

In this way, not only migrants disembarked in Italy fall down to only 23,370 during 2018 (-80.4% with respect to the 119,310 disembarked in Italy in 2017, and again highly decreased to just 6,700 in the first 9 months of 2019); but, if we exclude, from the 242,000 stay permits released for the first time to non-EU immigrants in 2018 (the 52.4% of which regarding family reasons), all those concerning temporary stays (seasonal work, studying etc.), we obtain 203,500 new permits for stable settlement. Most of these released for family reasons, work and protection concern people either born in 2018 in Italy (family reasons) or who already lives in the country and formally changed, in 2018, the reason or the typology of their permit of stay, not migrants who *effectively* entered the country during the year.

Any case, the number of these ones had to be largely balanced by that of foreigners who, meanwhile, leaved Italy (surely more than the 40,000 who, in 2018, cancelled themselves from the Italian registers of residents because they moved abroad, since these cancellations don’t cover the entire flow of leaving foreigners): indeed the number of regular non-EU foreigners in the country remained almost static even in 2018 (3,7176,000 people: a figure substantially languishing from 2016).

**Social inclusion.** In spite of even stronger indicators of migrants' rooting in Italy, dynamics (and policies) of exclusion and discrimination continue acting in the country, both denying the structural nature of immigration and starting processes of disaffection and – especially among young and more skilled foreigners – of desertion of Italy.

On one hand it's significant that 60.1% of non-Ue regular stayers (2,233,000 people) hold an unlimited-duration permit of stay (meaning a stable legal status) and that, among the remaining holders of a limited-duration permit, 3 in 4 have a permit for family reasons (46.9%) or for work (29.7%), reasons that imply a rooting in the country; or that among the 5.2 million foreigners living in Italy, about 1.1 million are people born in the country from both foreign parents, so that they are "foreigners" only from a formal point of view, and more than 531,000 of these are scholars and represent almost the two thirds (63.1%) of the 842,000 total foreign school students in Italy (9.7% of the overall scholar population); or that almost 1.5 million foreigners acquired the Italian citizenship so far, of which 112,500 just in 2018 (a figure still decreasing compared to the previous two years).

On the other hand, the foreign population is still discriminated for its origin (although half of foreign residents come from Europe, Africans are only one fifth, like Asians, and Americans are less than a tenth), its religious belonging (Muslims are estimate in 1,733,000, the 33.0% of all foreigners, and Christians in 2,742,000, the 52.2%) and in access to welfare goods and services, as housing (only the 21.5% of foreigners is homeowner, the 63.5% lives for rent and the remaining ones dwell with their employers or with relatives and compatriots), education (the 30.7% of foreign scholars suffer a school delay, versus 9.6% of Italians, and only the 64.8% of the formers continue studying after the compulsory age, versus 80.9% of Italians).

**Labour insertion.** Foreigners' participation to the Italian economy and labour market confirms both the advantage for Italy due to this adjunctive labour force and the immigrant workers' disadvantage for their job conditions, career opportunities, salary levels and social mobility. At the end of 2018 foreigners, in Italy, are 2,455,000 among all the employed people (10.6% of the total) and 400,000 among the unemployed (14.5%). The 65.9% of foreign employees work in the services, the 27.7% in the industry and the 6.4% in agriculture. Immigrants' labour market is still limited to less qualified jobs and strongly differentiated by nationality and gender: the two thirds of foreign employees are unskilled or manual workers (two groups where their incidence is respectively of 32.3% and 14.0%) and only the 7% are qualified professional workers (among which their proportion is only 2.3%). Foreign workers reach the highest percentages in the domestic care jobs, where they represent the 68.9% of all employees and where the 42% of all foreign women workers in Italy are employed (while almost the 43% of all foreign men workers are employed in the industry and construction).

Moreover, foreigners are almost a half of all travelling salespersons and more than a third of porters, field day labourers, manual labourers and unskilled workers in hotels and restaurants. More than a third of immigrant workers are over-educated (34.4% compared to 23.5% of Italians) and the monthly average wage amount to a little more than 1,000 euro versus almost 1,400 euro of the Italians. In such a context, the self-employment sector stands out for its dynamism: companies led by immigrants grew to more than 600,000, representing about the 10% of all the firms in Italy.

**ITALIA. I principali dati sulla presenza straniera, valori assoluti e percentuali (2008-2018)**

	2008	2016	2017	2018
Popolazione residente totale	59.000.586	60.589.445	60.483.973	60.359.546
<b>di cui popolazione straniera</b>	<b>3.402.435</b>	<b>5.047.028</b>	<b>5.144.440</b>	<b>5.255.503</b>
stranieri sul totale (%)	6,5	8,3	8,5	8,7
donne sul totale stranieri (%)	50,8	52,4	52,0	51,7
Nati stranieri nell'anno	72.472	69.379	67.933	65.444
minori sul totale residenti stranieri (%)	22,2	20,6	20,2	20,2
Isritti a scuola	628.937	826.091	841.719	n.d
Acquisizioni cittadinanza	53.696	201.591	146.605	112.523
Presenza regolare complessiva (a)	4.329.000	5.359.000	5.333.000	5.365.000
<b>Distribuzione territoriale dei residenti (%)</b>				
Nord-Ovest	35,6	33,8	33,4	33,6
Nord-Est	28,3	24,0	24,3	23,9
Centro	23,8	25,7	26,0	25,4
Sud	8,8	11,8	11,8	12,2
Isole	3,5	4,7	4,5	4,9
Italia (b)	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Aree continentali di origine (%)</b>				
Europa	53,6	51,7	50,9	50,2
Africa	22,4	20,7	21,3	21,7
Asia	15,8	20,2	20,5	20,8
America	8,1	7,3	7,2	7,2
Oceania	0,1	0,0	0,0	0,0
Italia (b)	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Prime cinque collettività</b>				
Romania	796.477	1.168.552	1.190.091	1.206.938
Albania	441.396	448.407	440.465	441.027
Marocco	403.592	420.651	416.531	422.980
Cina	170.265	281.972	290.681	299.823
Ucraina	153.998	234.354	237.047	239.424
<b>Occupati stranieri per settore (%)</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,0	6,1	6,1	6,4
Industria	39,5	27,5	26,5	27,7
- <i>industria in senso stretto</i>	23,3	17,5	16,8	17,9
- <i>costruzioni</i>	16,2	10,0	9,7	9,9
Servizi	57,5	66,4	67,4	65,9
- <i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	18,0	19,9	16,3	20,8
- <i>altre attività dei servizi</i>	39,5	46,5	51,1	45,1
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Totale (numero)</b>	<b>1.690.000</b>	<b>2.401.000</b>	<b>2.423.000</b>	<b>2.455.000</b>

(a): Stima Centro Studi e Ricerche IDOS

(b): Le percentuali non sempre corrispondono a 100,0 per via degli arrotondamenti dei decimali

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno e Miur - Ufficio studi e programmazione

## Dossier Statistico Immigrazione 2019. Dati di sintesi (2018)

<b>Mondo</b>			
Totale migranti (milioni - giugno 2019)	272	Reddito procapite Mondo (\$ US)	15.864
Inc. su popolazione mondiale (%)	3,6	<i>Sud del Mondo</i>	10.543
Sffollati, rifugiati, richiedenti asilo (milioni)	70,8	<i>Nord del Mondo</i>	39.261
<i>di cui rifugiati</i>	20.356.406	<i>Ue 28</i>	37.948
<i>di cui richiedenti asilo</i>	3.498.943	<i>Italia</i>	35.600
<i>di cui sffollati</i>	41.408.938	Rimesse inviate (miliardi \$ US)	689
<b>Unione Europea (2017)</b>			
Residenti stranieri	39.920.798	Nati all'estero	60.013.495
<i>di cui non Ue</i>	22.293.337	Incidenza su totale residenti (%)	11,7
Stranieri sul totale residenti (%)	7,8	Richieste di protezione internazionale (2018)	646.385
Acquisizioni di cittadinanza	825.400	Decisioni positive I e II grado (% - 2018)	37,5 e 37,4
<b>Italia</b>			
Soggiornanti non Ue	3.717.406	Disoccupati stranieri	400.000
<i>di cui di lungo soggiorno (%)</i>	60,1	Incidenza su totale disoccupati (%)	14,5
Cittadini italiani di origine straniera*	1,5 milioni	Tasso di disoccupazione stranieri (%)	11,5
<b>Prime 10 collettività di residenti (%)</b>		Tasso di disoccupazione italiani (%)	6,4
Romania	23,0	Bilancio costi/benefici per lo Stato	
Albania	8,4	(miliardi di euro)	da +0,2 a +3,0
Marocco	8,0	Denunce di reato (2017)	277.436
Cina	5,7	Detenuti stranieri (al 30/06/2019)	20.224
Ucraina	4,6	Richieste di protezione internazionale	59.950
Filippine	3,2	Richieste di protezione accolte (%)**	32,2
India	3,0	Migranti sbarcati	23.370
Bangladesh	2,7	<i>di cui minori (%)</i>	18,3
Moldova	2,5	Minori stranieri non accompagnati sbarcati	3.536
Egitto	2,4	Minori presenti in accoglienza	10.787
		Minori irreperibili	5.229
Minori su totale residenti (%)	20,2	<b>Appartenenza religiosa degli stranieri (%)*</b>	
Ultra 65enni su totale residenti (%)	4,4	Cristiani	52,2
Matrimoni misti (2017)	15.454	<i>di cui ortodossi</i>	29,3
Incidenza su totale matrimoni (% - 2017)	8,1	<i>di cui cattolici</i>	17,7
Studenti stranieri (a.s. 2017/2018)	841.719	<i>di cui protestanti</i>	4,4
<i>di cui scuola infanzia (%)</i>	19,6	<i>di cui altri cristiani</i>	0,8
<i>di cui scuola primaria (%)</i>	36,6	Musulmani	33,0
<i>di cui scuola sec. di I grado (%)</i>	20,7	Ebrei	0,1
<i>di cui scuola sec. di II grado (%)</i>	23,2	Induisti	3,0
Studenti stranieri nati in Italia	531.467	Buddisti	2,3
Incidenza G2 su totale alunni stranieri (%)	63,1	Altre religioni orientali	1,6
Rimesse per l'estero (in migliaia di euro)	6.200.978	Atei/agnostici	4,7
Impresa a gestione immigrata	602.180	Religioni tradizionali (animisti)	1,3
Incidenza su totale imprese (%)	9,9	Altri	1,7

\* Stima IDOS \*\* su 95.210 esaminate

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Onu, Eurostat, Ministero dell'Interno, Istat, Miur, Unhcr, Banca Mondiale, Infocamere, MEF, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



# Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

## Il Patronato ACLI: 75 anni a servizio dei lavoratori

Promosso dalla Presidenza Nazionale delle **Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)** nell'ottobre 1944 e costituito formalmente nel 1945, il Patronato Acli, seguendo l'impegno statutario di essere un servizio a sostegno dei lavoratori nei loro problemi di lavoro e di carattere previdenziale, ha avuto un ruolo fondamentale nell'assistere anche gli emigrati italiani che, dal dopoguerra, si sono riversati nei paesi del Nord Europa, delle Americhe, dell'Australia e del Sudafrica per dare nuove opportunità alla loro vita e a quella dei loro familiari.

Tutto il lavoro che da quegli anni il Patronato Acli svolge a favore degli emigrati italiani avviene in costante collegamento con le Rappresentanze Diplomatiche italiane nei vari paesi e con il supporto delle Missioni Cattoliche Italiane che, di volta in volta, sono andate impiantandosi a sostegno della crescita spirituale, umana e sociale degli emigrati italiani. Determinante è stata anche l'intuizione di promuovere, spesso insieme alle citate Missioni, corsi di lingua nei paesi in cui i lavoratori si trovavano. Questa azione ha permesso a gran parte di loro di comprendere le regole di convivenza dei paesi che li accoglievano, di difendere i propri diritti, di rispettare al meglio i propri doveri, in poche parole di integrarsi per essere riconosciuti come cittadini a pieno titolo.

Oggi il Patronato è presente in 22 paesi tra cui, dopo il 2002 (a seguito della nuova legge di riforma dei Patronati, la n. 152/2001, che rivolge il servizio anche agli immigrati in Italia) in Marocco, Albania, Moldova e Ucraina.

Questi 75 anni di attività sono densi di

esperienze tali da permettere alla dirigenza del Patronato Acli di fare sintesi delle varie problematiche lavorative e previdenziali e di tradurle, con il sostegno delle stesse Acli, in richieste politiche, sia presso il Parlamento italiano che presso le Istituzioni europee

Negli anni il Patronato Acli ha pubblicato, a sostegno dell'evoluzione delle esigenze lavorative e previdenziali dei lavoratori italiani, sia in patria che in emigrazione, statistiche e riflessioni sociologiche con input politici che oggi fanno parte della storia del mondo del lavoro nazionale e internazionale. A tal proposito va considerato il ruolo del Patronato Acli, sia come tale che come parte del raggruppamento Ce.Pa - Centro Patronati (di cui fanno parte anche i Patronati Inca-Cgil, Inas-Cisl, Ital-Uil), nel collaborare sia con il Ministero dell'Interno che con il Ministero del Lavoro per la modernizzazione dei sistemi burocratici cui devono sottostare i cittadini stranieri che fanno ingresso in Italia per motivi di lavoro, ricongiungimento familiare, studio o per altre motivazioni consentite dalla legge italiana e dalle Convenzioni Internazionali. Dal 2006 i Patronati hanno un protocollo di collaborazione con il Ministero dell'Interno che ha dato buoni risultati sia in termini di sussidiarietà con lo stesso Ministero, che di servizio ai cittadini immigrati e alle loro famiglie.

Accanto a tale azione oggi il Patronato Acli avverte la necessità di promuovere incontri e dibattiti sul tema dell'immigrazione tesi a raccontare storie ed esperienze di integrazione, troppo spesso oscurate da un frastuono mediatico che banalizza e tende a contrapporre anziché aiutare a "comprendere".

Patronato Acli - Sede Centrale: V. Marcora, 18 Roma - Tel: 06.5840426-428

Mail: [segreteria.sedecentrale@patronato.acli.it](mailto:segreteria.sedecentrale@patronato.acli.it)

Sito: [www.patronato.acli.it](http://www.patronato.acli.it) - <https://www.facebook.com/Patronato.acli.it>





ASSOCIAZIONE  
SINDACALE NAZIONALE  
DEI DATORI DI  
LAVORO DOMESTICO  
Associazione riconosciuta

## ASSINDATCOLF È L'ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE DEI DATORI DI LAVORO DOMESTICO

**Assindatcolf** è l'Associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico. Rappresenta tutte quelle famiglie che ogni giorno per conciliare tempi di vita e di lavoro scelgono di affidarsi alle preziose cure del personale domestico: badanti che si occupano di genitori anziani, malati o disabili; baby sitter che accudiscono figli piccoli quando i genitori non sono in casa; colf che si occupano della casa collaborando al miglioramento della vita familiare.

Un piccolo "esercito" di lavoratori, perlopiù immigrati, fatto principalmente di donne. Un comparto in crescita in linea con i principali trend demografici ma non sempre regolare. Per questo motivo, da oltre 35 anni Assindatcolf lavora per sensibilizzare le famiglie al rispetto delle regole, portando la voce dei datori di lavoro nel cuore delle istituzioni e sul tavolo delle trattative con i sindacati.

**L'obiettivo principale è quello di arrivare alla totale deduzione del costo del lavoro domestico:** l'unico modo per sostenere le famiglie nelle spese e per incentivare all'assunzione, tutelando al contempo i tanti lavoratori impegnati nel comparto.

Costituita su iniziativa della Confedilizia nel 1983, Assindatcolf oggi aderisce ad Effe (Federazione europea dei datori di lavoro domestico) e insieme alla Fidaldo (Federazione italiana dei datori di lavoro domestico) è componente degli Enti Bilaterali del comparto - Fondocolf, Cas.Sa.Colf ed Ebincolf - attraverso cui sviluppa sul territorio nazionale un ambizioso programma di formazione professionale gratuita rivolta al personale domestico: un'occasione per tutti quei lavoratori privi di una specifica formazione e che in questo modo possono recuperare un gap di conoscenza. Con lo strumento di Cas.Sa.Colf è, invece, possibile offrire assistenza sanitaria integrativa a lavoratori, in particolare stranieri, che altrimenti ne sarebbero privi.

*Per maggiori informazioni*

**Assindatcolf, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico**  
Associazione riconosciuta

**Sede Nazionale: Via Principessa Clotilde 2, 00196 - Roma**  
**Contatti: Tel 06. 32650952 Fax 06. 32650503 nazionale@assindatcolf.it**  
**Numero Verde 800.162.261 - [www.assindatcolf.it](http://www.assindatcolf.it)**



IL SINDACATO DEI CITTADINI

## UIL - IL SINDACATO DEI CITTADINI

La **UIL** nasce il 5 marzo del 1950 ed è un Sindacato libero e democratico, laico e riformista, socialista nei fini. È un Sindacato Confederale che conta quasi 2,3 milioni di iscritti e che prende posizioni senza pregiudizi, preconcetti o condizionamenti, soltanto entrando nel merito delle questioni.

A livello europeo, la UIL è affiliata all'ETUC-CES (Confederazione Europea dei Sindacati). Aderisce con convinzione alla necessità di attuare un modello più sostenibile di sviluppo, sia sul piano ambientale che su quello sociale, e di costruire un'Europa dei popoli orientata alla valorizzazione delle persone, alla garanzia di una maggiore sicurezza, da tutti i punti di vista, delle lavoratrici e dei lavoratori, e all'eliminazione di ogni forma di disuguaglianza.

La UIL è il "Sindacato di cittadini" perché intende osservare la società nel suo complesso, in modo da occuparsi dei bisogni dei lavoratori e dei problemi che li investono anche fuori dai luoghi di lavoro. È un'Organizzazione che si occupa dei diritti dei pensionati, dei giovani e delle persone più vulnerabili. Persegue il contrasto alle disuguaglianze, sostiene l'accoglienza e l'inclusione sociale attraverso la difesa e la promozione del lavoro dignitoso ponendo al centro la persona, salvaguardando i diritti umani, sociali e civili.

Umanità e solidarietà sono per la UIL due valori imprescindibili.

La UIL, attraverso una rete capillare di sportelli sul territorio nazionale ed estero fornisce gratuitamente consulenza e assistenza ai cittadini stranieri per la difesa dei diritti sindacali, per vertenze di lavoro, per la compilazione e l'inoltro delle istanze di richiesta di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, domande di ricongiungimento familiare, prenotazione al test di lingua italiana, emersione dal lavoro irregolare, decreti flussi e consulenza legale.

La Uil assiste e tutela i cittadini stranieri e le proprie famiglie anche rispetto ai diritti previdenziali, al lavoro e alla sicurezza, ai diritti in materia di sanità, assistenza e diritto allo studio e alla concessione e acquisto della cittadinanza italiana.

**Contatti:**  
[www.uil.it](http://www.uil.it)  
[www.italuil.it](http://www.italuil.it)  
[www.cafuil.it](http://www.cafuil.it)

# OIM



rganizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)  
The UN Migration Agency

## L'OIM in breve

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM/IOM) è stata fondata a Ginevra nel 1951, e da settembre 2016 è un'Agenzia Collegata alle Nazioni Unite.

A Roma ha sede l'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo.

## MISSIONE

Il lavoro dell'OIM si basa sul principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti benefici sia ai migranti sia alla società. Nello specifico, l'OIM agisce per:

- Favorire lo sviluppo economico e sociale attraverso la migrazione;
- Difendere la dignità e il benessere dei migranti;
- Sostenere la solidarietà internazionale attraverso l'assistenza umanitaria agli individui in condizioni di bisogno;
- Migliorare la comprensione delle questioni legate all'immigrazione;
- Facilitare il dialogo internazionale sulle tematiche migratorie;
- Offrire consulenze operazionali nel campo della gestione delle migrazioni.



© OIM

## LE ATTIVITÀ di OIM in Italia

L'OIM fornisce **assistenza ai gruppi vulnerabili e ai minori** (orientamento legale, identificazione di casi vulnerabili, indagini familiari), cura gli **aspetti medici** e sanitari della migrazione, e favorisce l'**integrazione socio-economica** dei migranti, anche contrastando i fenomeni di sfruttamento lavorativo.

Lavora altresì nell'area di **migrazione e sviluppo**, promuovendo la valorizzazione dei migranti nella crescita sociale, economica e culturale dei paesi di origine e destinazione. Inoltre, l'OIM facilita il **ricongiungimento familiare**, i **ritorni volontari** e la **reintegrazione** nei paesi di origine, supporta lo svolgimento delle procedure di **relocation** e di **resettlement** e collabora con le autorità per una gestione efficace e umana delle frontiere.

L'OIM raccoglie e analizza **dati e informazioni** sul fenomeno migratorio in Italia e nel Mediterraneo Centrale, svolge un lavoro di **sensibilizzazione** sui rischi connessi alla migrazione irregolare; e promuove un dibattito pubblico sull'immigrazione basato su un'informazione corretta. Infine, l'OIM svolge un importante ruolo di **assistenza tecnica** a governi ed altre agenzie, per migliorare le capacità di gestione dei fenomeni migratori.

Per maggiori informazioni

Email: [iomrome@iom.int](mailto:iomrome@iom.int) • [italy.iom.int/it](http://italy.iom.int/it) •  
[twitter.com/OIMItalia](https://twitter.com/OIMItalia) • [facebook.com/OIMItalia](https://facebook.com/OIMItalia)

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE  
PER LO SVILUPPO



Insieme, per un mondo possibile



MISSIONI  
DON BOSCO

## VIS – VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

Il **VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo** è un'organizzazione non governativa (ONG) che dal 1986 si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale in 40 Paesi e un'agenzia educativa che promuove attività di sensibilizzazione, educazione, formazione per lo sviluppo e la cittadinanza globale.

Ha lo status di organismo consultivo riconosciuto dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e si ispira a don Bosco e al suo sistema educativo preventivo. La mission consiste nel promuovere lo sviluppo e l'ampliamento delle capacità di ogni persona – intesa come individuo e come membro di una comunità – ponendo particolare attenzione ai giovani più svantaggiati e vulnerabili, fornendo loro opportunità educative, formative e occupazionali nonché strumenti per la promozione e protezione dei loro diritti. [www.volint.it](http://www.volint.it)

## MISSIONI DON BOSCO

**Missioni Don Bosco** dal 1991 è al fianco dei missionari salesiani di tutto il mondo. Il progetto che anima le attività della onlus con sede a Torino e con un intervento diffuso in oltre 130 paesi è salvare i giovani svantaggiati offrendo accoglienza, riparo, cure e gli strumenti educativi in grado di riscrivere il futuro di migliaia di bambini e ragazzi. Per loro, Missioni Don Bosco si impegna a realizzare progetti in oltre 3.500 case salesiane, portando istruzione e formazione professionale attraverso lo stile missionario tipico della congregazione: una presenza e uno stile improntati alla comprensione e alla valorizzazione delle realtà culturali, sociali e religiose con le quali i missionari vengono a contatto. [www.missionidonbosco.org](http://www.missionidonbosco.org)

### LA CAMPAGNA “STOP TRATTA”

**Stop Tratta** è un programma multi paese portato avanti da VIS e Missioni Don Bosco con l'obiettivo di offrire un'alternativa concreta alla migrazione forzata di giovani e adulti dall'Africa subsahariana. La campagna di sensibilizzazione in Italia e nei paesi di partenza punta a far comprendere, anche attraverso la testimonianza di alcuni migranti, quali siano i rischi del viaggio nel deserto, nel lungo tragitto tra passeur e carcerieri e poi per mare. Questa attività informativa aiuta le persone ad essere maggiormente consapevoli di cosa comporti la migrazione e allo stesso tempo è accompagnata da proposte progettuali di formazione e inserimento socio-professionale che possano dare un'alternativa concreta per chi sceglie di restare nel proprio paese. [www.stoptratta.org](http://www.stoptratta.org)

**VIS**

Via Appia Antica 126, 00179 Roma

Tel.: 06.516291

Email: [vis@volint.it](mailto:vis@volint.it)

**Missioni Don Bosco**

Via Maria Ausiliatrice 32, 10152 Torino

Tel.: 011.3990101

Email: [info@missionidonbosco.org](mailto:info@missionidonbosco.org)